

zeri e Franzesi il campo Imperiale, con ritrovar dappertutto insuperabili fosse, colpi di cannone, e di moschetteria. Più volte tentarono i feroci Svizzeri di superar quegli argini e fosse, andando colla testa bassa contro le cannonate; ma altro non guadagnarono se non morti e ferite. Perciò il Lautrec, chiarito di non poter vincere la pugna, pien di mala voglia e di vergogna ritiratosi, levò il campo, e ritiroffi a Monza, seguitato da gli Svizzeri, restati in vita, i quali flagellati dalla memoria di questo sinistro fatto, per più tempo non osarono di far delle smargiaffate. Si fece conto, che circa tre mila d'essi con ventidue lor Capitani restassero freddi nel campo della battaglia. V'ha chi scrive, esservi morti quasi altrettanti Franzesi. Passato che fu il Lautrec di là dall'Adda, lasciò andare pel Bergamasco gli Svizzeri alle lor montagne; ed egli dopo aver inviato alla guardia di Lodi *Federigo da Bozzolo*, e il *Buonavalle* Franzese con sufficiente guarnigione, e raccomandata allo *Scudo* suo Fratello la custodia di Cremona, passò dipoi in Francia a ragguagliare il Re di tante sue disavventure. Avrebbono il *Duca di Milano*, e *Prospero Colonna* saputo profittar del disordine de' nemici, se non fossero stati ritenuti più giorni da una sollevazion di Tedeschi, i quali pretendendo un mese di paga a titolo di regalo per la riportata vittoria, aveano già prese le artiglierie, e minacciavano di voltarle contra de' Capitani. Bisognò in fine dopo molte dispute capitolare, con prometter loro sessanta mila ducati d'oro in termine di un Mese, e dar loro ostaggi per questo. Grandi difficoltà si trovarono poi a raunar tanta pecunia: pure fu soddisfatto al bisogno. Quietato quel pericoloso rumore fu spedito il *Marchese di Pescara* colla fanteria Spagnuola a Lodi, dove non era peranche entrato tutto il corpo di gente inviatovi dal Lautrec. Impadronitosi egli con gran celerità di un Borgo, tal terrore diede a i Franzesi, che abbandonata la Città corsero a ripassar l'Adda pel ponte. V'entrarono poi gli Spagnuoli, e senza misericordia diedero il sacco non solo a quanti cavalli, armi, e bagaglio v'aveano lasciato i Franzesi, ma anche alla misera Cittadinanza. Passato di là il Marchese a Pizzighittone, e piantate le artiglierie, forzò quel presidio alla resa. Andò poscia *Prospero Colonna* con tutta la sua Armata a stringere d'assedio la detta Città di Cremona. Lo *Scudo*, e *Federigo da Bozzolo*, tuttochè si trovassero assai forti di gente, pure al mirarsi senza speranza di foccorso, intavolarono tosto un Trattato, che fu sottoscritto nel dì 26. di Maggio, in cui si obbligarono i Franzesi di rendere quella Città, ed ogni altra Fortezza nello Stato di Milano, a riserva de i Castelli di Milano, Cremona, e Novara, se in termine di quaranta giorni non veniva un esercito di Fran-